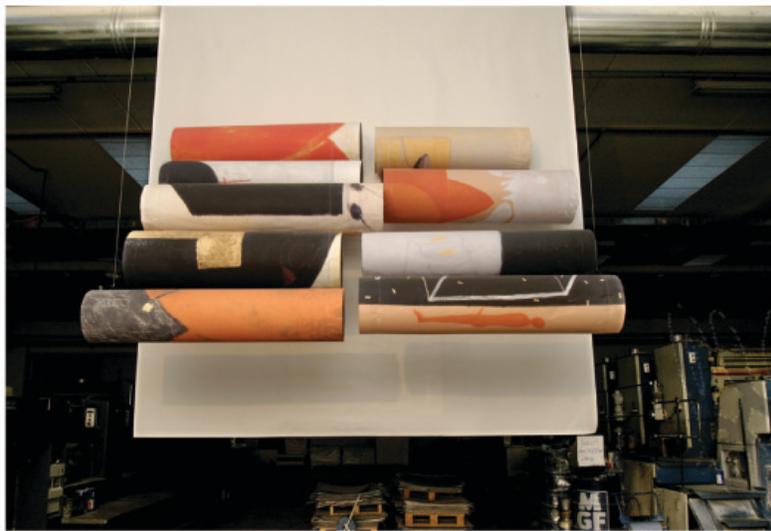




L'artista è intervenuto con il mezzo grafico-pittorico sulle lastre di zinco dismesse, interagendo con l'immagine seriale data. Con esse sono state costruite queste opere tridimensionali, disposte in bilico sul prato per dare agli oggetti un aspetto instabile. Quindi, le matrici impiegate per la stampa ad alta tiratura sono state soggettivate per creare pezzi non replicabili. I volumi primari s-composti dialogavano anche con le ordinate strutture architettoniche e contrastavano gli schemi rigidi della mostra allestita negli spazi interni.



In questa installazione - ottenuta riciclando contenitori cilindrici sui quali erano state avvolte stampe digitali - con atteggiamento ironico-concettuale è stato simulato il procedimento delle macchine offset. I silenziosi e statici 'rulli' di Eusebi, aggregati a formare la grande opera sospesa nello spazio, non avevano la funzione di imprimere: essi stessi risultavano stampati artisticamente, mentre il gigantesco foglio di carta che faceva da sfondo restava bianco.



Le opere avevano 'occupato' anche la sala riservata alle esercitazioni serali del complesso di Emiliano formando una sorta di installazione pittorico-sonora.



Due opere oggettuali, simili a grandi libri, erano state 'composte' assemblando gli imballaggi di cartone presenti nel Reparto Montaggio in cui erano esposte. Per stabilire un legame più forte... con l'attività della tipografia, erano state cellophanate e reggiate come un lavoro pronto per essere consegnato allo sguardo del visitatore.



L'artista Terenzio Eusebi davanti a un suo dipinto